

MEDIAE TERRAE. DOPO IL TERREMOTO: LA RINASCITA DELL'ITALIA CENTRALE OLTRE LA FRAGILITÀ DEL TERRITORIO

di Guido Castelli

La ricostruzione dopo il sisma 2016-2017 sta diventando un Laboratorio capace di offrire un percorso di sviluppo e di rinascita a tutto il Centro Italia. Il cantiere più grande d'Europa (8000 km quadrati di superficie, danni per 28 miliardi di euro) propone innovazione, sicurezza e sostenibilità, rilanciando il ruolo e il presidio umano in una delle più vaste "aree interne" del Paese: l'Appennino centrale. La crisi demografica nei territori "fragili" acuisce i rischi del cambiamento climatico, sottraendo al territorio il presidio umano, l'unico capace di opporsi alle crisi idrogeologiche. Un territorio abbandonato è un pericolo per sé e per le aree vicine, a valle e sui litorali: di fronte alle precipitazioni sempre più devastanti le zone collinari e montane diventano il primo luogo di difesa. Le attività agro-silvo-pastorali costituiscono la premessa per una attiva mitigazione del cambiamento climatico. E' quello che si sta progettando e realizzando nel "Laboratorio dell'Appennino centrale": dove alle ipotesi di sviluppo per rilanciare il ruolo dei borghi italiani, si aggiunge la rigenerazione economica e sociale, che va dalla ripresa dell'agricoltura alla nuova evoluzione della rivoluzione digitale. In nove capitoli (nel libro "Mediae Terrae", Giubilei editore) il Commissario alla ricostruzione e alla rigenerazione post sisma 2016, Guido Castelli, traccia le linee per rifondare un Appennino contemporaneo, ricco di arte e cultura millenaria e aperto alle nuove reti, fisiche e digitali. Una terra di mezzo, tra passato e futuro.